

La lotta dei lavoratori per una soluzione di sviluppo

# Tensione nelle strade a Napoli presso la fabbrica dell'UNIDAL

Appoggio dal Consiglio comunale e dalle altre aziende della città - Il corteo a Milano fino a piazza Duomo - Proposte per una nuova politica alimentare

ROMA — L'atteggiamento assunto dall'Intersindacato giovedì nell'incontro con la Federazione Cgil, Cisl e Uil, e i sindacati di categoria (alimenti e commercio), confermati ieri dal Consiglio di amministrazione dell'Unidal, non poteva non determinare un inasprimento della lotta dei lavoratori della fabbrica del gruppo. Ci si è trovati, infatti, di fronte a decisioni «irrevocabili e irrinviabili» che si dovrebbero tradurre in brevissimo tempo nella liquidazione delle aziende Unidal; ad un «vero e proprio ricatto nei confronti del sindacato e dei lavoratori» come lo ha definito, al termine dell'incontro Intersindacato, il segretario confederale della Cgil, Mario Diddò «perché ci si è volutamente messi di fronte ad un fatto compiuto».

La situazione è particolarmente tesa a Napoli, ieri i lavoratori dello stabilimento Unidal (ex Motta) hanno scioperato, come del resto quelli delle aziende milanesi, dando vita ad una clamorosa protesta bloccando dalle 10,30 e per circa due ore le strade vicine alla fabbrica, con arresto di grande circolazione e la stazione della ferrovia Cumana. Una delegazione del Consiglio di fabbrica si è incontrata quindi con i lavoratori dell'Intersindacato di Bagnoli per concordare iniziative comuni in difesa dello stabilimento ex Motta e del posto di lavoro. Nel pomeriggio i la-

voratori si sono recati al Maschio Angioino dove era in corso la riunione del Consiglio comunale. Si sono incontrati con una rappresentanza dei gruppi consiliari. Il Consiglio comunale ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri delle P.S.S. e per il Mezzogiorno, chiedendo, fra l'altro, un sollecito intervento.

Manifestazioni ieri anche a Milano, sia in mattinata che nel pomeriggio, in concomitanza con i tumulti di lavoro dei dipendenti delle varie aziende Unidal. Negli stabilimenti di Cornaredo e di Segrate, operai e impiegati durante la sospensione del lavoro, si sono riuniti in assemblea e hanno dato vita a manifestazioni interne alle fabbriche. Le portinerie sono state presidiate.

I lavoratori delle fabbriche di via Corsica e via Silvia, dopo una breve assemblea, hanno raggiunto in corteo piazza del Duomo ed hanno sfilato poi sotto la galleria Vittorio Emanuele, dove il segretario provinciale della Filia, Neroli, ha tenuto un comizio. La manifestazione si è svolta nel massimo ordine. Durante l'assemblea nella stabilimento di via Corsica, comunque, un gruppo ristretto di operai aveva proposto l'occupazione di una vicina stazione ferroviaria, ma il tentativo di esasperare la lotta è stato fermamente respinto dalla assemblea. Successivamente un gruppetto di la-

voratori ha tentato di bloccare il traffico davanti alla fabbrica di viale Corsica, isolandosi però dal resto degli operai e degli impiegati.

La Filia provinciale ha condannato, in un comunicato, questi tentativi di divisione e di esasperazione che potrebbero innescare gravi provocazioni e conferire ad una lotta certamente difficile e lunga, il carattere di una protesta esasperata e senza sbocchi.

In momenti di estrema difficoltà come quelli che stanno attraversando i lavoratori dell'Unidal, di fronte ad un attacco così pesante del padronato pubblico, l'esigenza primaria è la ricerca della maggiore unità possibile con tutti i lavoratori, con le forze politiche democratiche, con gli enti locali. Non può esserci arroccamento su posizioni prive di via d'uscita. Il sindacato ha sottolineato, anche dopo la rottura delle trattative con l'Intersindacato, la «disponibilità a discutere tutti i problemi connessi ad una proposta concreta di diversificazione produttiva e di ristrutturazione, anche quella mobilità interna e esterna».

La condizione per poter affrontare un reale confronto di merito, non può però essere data un atteggiamento di quello che è stato seguito finora ad oggi. La decisione di mettere in liquidazione la Unidal segna — a giudizio del-

le organizzazioni sindacali — «una pesante svolta nelle relazioni industriali ed è tanto più assurda in quanto spragge dopo cinque mesi durante i quali l'Iri, la Sme (società capofila dell'Unidal) e il governo dovevano presentare un piano di ristrutturazione di riconversione produttiva nel quadro di una politica di sviluppo agro-alimentare, del comparto commerciale, distributivo, della ristorazione urbana e soprattutto per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Sono questi i temi sui quali la Federazione Cgil, Cisl e Uil e le organizzazioni di categoria hanno chiesto un intervento immediato a livello politico con il governo. Come atto pregiudiziale il governo deve impegnarsi per «una radicale modifica delle decisioni assunte che sono inaccettabili per il metodo e il contenuto».

La decisione dell'Unidal è stata giudicata estremamente preoccupante dal Partito socialista: essa rientra, afferma una nota, nel «più vasto fenomeno di deperimento e degradazione delle attività delle P.P.S.S.», all'interno di una «funzione strategica, nel settore fondamentale dell'industria agro-alimentare».

Il punto sulla situazione sarà fatto dalle organizzazioni sindacali nella riunione del coordinamento sindacale delle aziende alimentari delle P.P.S.S., che si terrà mercoledì a Roma.

Una serie di impegni programmatici assunti dal presidente Sette

# Nella vertenza di gruppo del'ENI primi risultati

«Ora devono essere concretamente realizzati» affermano i sindacati - Convergenze e contrasti punto per punto - Nuove trattative a settembre - Dichiarazione di Milletto

ROMA — Nell'incontro di ieri fra Federazione Cgil, Cisl, Uil e sindacati di categoria (chimici, tessili, metalmeccanici) da una parte e dirigenti dell'ENI dall'altra, per un approfondito esame della vertenza di gruppo, l'ente pubblico, ha assunto, attraverso le dichiarazioni di impegni — affermate in un comunicato — una serie di impegni programmatici che costituiscono — come ha detto il segretario generale della Fulc, Fausto Vigevani — «prime importanti anche se ancora parziali e insufficienti, correzioni alla linea del gruppo». Si tratta comunque di impegni — afferma una nota dell'Ente, Federazione unitaria — che «non devono restare semplici dichiarazioni di volontà, ma devono significare una totale assunzione di responsabilità operativa da parte dell'Eni e delle società del gruppo, devono essere cioè concretamente realizzati».

Infine, si rileva come nessuna risposta positiva sia stata ancora fornita dall'Eni sulla necessità di istituire con i paesi produttori di materie prime una politica di accordi di sviluppo.

**SETTORE TESSILE** — L'Eni ha detto di volersi impegnare pienamente nel settore. Il risanamento delle aziende tessili deve quindi poter essere valutato nel quadro di una programmazione della attività produttiva. Per quanto riguarda il problema dell'occupazione deve essere esaminato nell'ambito della programmazione in ogni caso deve trovare soluzioni positive, se necessa-

rio anche a livello territoriale.

**SETTORE MECCANICO** — L'Eni ha dichiarato di voler arrivare ad una diversificazione produttiva. Non ci sono però ancora indicazioni effettive di nuovi indirizzi e rimane irrisolto il problema della integrazione fra l'attività del settore meccanico e quella complessiva del gruppo.

**RICERCA E PROGETTAZIONE** — Si è riaffermata l'esigenza di dare a queste attività il massimo di sviluppo e di coordinamento ma anche il massimo di integrazione con le attività produttive. Definire i modi in cui questa integrazione è stata riaffermata dai sindacati.

**OCUPAZIONE GIOVANI** — L'Eni ha espresso la volontà di ricercare, soprattutto nel Mezzogiorno, forme concrete di inserimento dei giovani nella attività produttiva e di ricerca. È un fatto significativo, a giudizio dei sindacati, ma si deve rapidamente passare dalla fase di enunciazione a quella di concreta attuazione.

È stato momentaneamente accantonato il problema delle aziende meccanico-tessili e minerario-metalurgiche. In questi giorni di settembre il consiglio dell'Egam. Sarà preso in esame alla prossima tornata di trattative a settembre. In quella sede si dovrà verificare in quali termini reali si esprime l'impegno dell'Eni non solo per gestire, ma per sviluppare i due comparti.

Con gli impegni assunti ieri dalla presidenza dell'Eni non siamo arrivati — ha detto il compagno Giacomo Milletto, segretario nazionale della Fulc — «alla chiusura complessiva della vertenza di gruppo, ma solo ad una prima conclusione sulla quale, però, per il valore generale e specifico dei risultati raggiunti, esprimiamo un giudizio di convinta soddisfazione». In particolare per quanto riguarda il settore chimico — ha aggiunto Milletto — con l'Eni e con l'Amic si sono definiti «nuovi e validi indirizzi produttivi e di ricerca strettamente collegati all'esigenza di contribuire allo sviluppo della agricoltura, dell'edilizia, di nuovi farmaci, e strutture per la medicina preventiva». Ci sono — a giudizio del segretario della Fulc — anche «seri motivi di insoddisfazione e problemi non ancora nemmeno discussi, come quello dell'organizzazione del lavoro».

La prossima fase della vertenza — affermano i sindacati — dovrà essere sostenuta con ferme azioni di lotta, per portarla a rapida e positiva conclusione. Nei primi giorni di settembre il consiglio e assemblee di fabbrica discuteranno lo stato della vertenza. Subito dopo saranno decise forme e tempi di lotta in appoggio alla trattativa.

**postam pensioni**

**C'è di mezzo il centro elettronico!**

Scrivo a nome di mio padre, pensionato per invalidità dell'INPS da due anni, che non ha mai ricevuto gli assegni familiari per me. Faccio presente che all'atto della richiesta di pensione è stato consegnato anche il mio certificato di frequenza della terza liceale come pure sono stati consegnati i certificati d'iscrizione agli anni accademici 1975-1976 e 1976-1977.

GIOVANNI D'ACUNTO  
Minturno (Latina)

La domanda per la liquidazione degli assegni familiari sulla pensione di mio padre risulta presentata il 29 novembre 1975 e successivamente, in data 14-12-1976, sono stati presentati ulteriori certificati di frequenza della terza liceale. Il mio padre ha presentato la domanda di pensione il 29 novembre 1975 e successivamente, in data 14-12-1976, sono stati presentati ulteriori certificati di frequenza della terza liceale. Il mio padre ha presentato la domanda di pensione il 29 novembre 1975 e successivamente, in data 14-12-1976, sono stati presentati ulteriori certificati di frequenza della terza liceale.

Chiesto il confronto sulla piattaforma di gruppo

# Opposizione dei sindacati ai ricatti della Liguigas

Una vicenda che si ripete - Disponibilità di istituti di credito a coprire i sette miliardi di deficit dichiarati?

ROMA — Ancora un ricatto della Liguigas nei confronti dei lavoratori, dei sindacati, del governo e delle forze politiche: è questa la chiave di lettura della decisione presa ieri dai Consigli di amministrazione delle aziende del gruppo, la «Liquichimica Biosintesi» e la «Liquichimica Augusta» di convocare le assemblee straordinarie degli azionisti a settembre per deliberare in merito allo scioglimento anticipato, mediante messa in liquidazione, delle due società.

Che di una manovra si tratta si evince dall'affermazione, contenuta nel documento approvato dal Consiglio di amministrazione, secondo la quale vi è stato «il disimpegno delle pubbliche autorità». È questa la chiave di lettura della decisione presa ieri dai Consigli di amministrazione delle aziende del gruppo, la «Liquichimica Biosintesi» e la «Liquichimica Augusta» di convocare le assemblee straordinarie degli azionisti a settembre per deliberare in merito allo scioglimento anticipato, mediante messa in liquidazione, delle due società.

Che di una manovra si tratta si evince dall'affermazione, contenuta nel documento approvato dal Consiglio di amministrazione, secondo la quale vi è stato «il disimpegno delle pubbliche autorità». È questa la chiave di lettura della decisione presa ieri dai Consigli di amministrazione delle aziende del gruppo, la «Liquichimica Biosintesi» e la «Liquichimica Augusta» di convocare le assemblee straordinarie degli azionisti a settembre per deliberare in merito allo scioglimento anticipato, mediante messa in liquidazione, delle due società.

zione della produzione delle bioproteine autorizzata precedentemente in via sperimentale.

Questa volta il gioco è più scoperto in quanto la direzione della Liguigas si è finora sistematicamente rifiutata di iniziare il confronto con i sindacati sulla piattaforma della vertenza di gruppo.

I sindacati non hanno mai sottovalutato i problemi finanziari sui quali però occorre in questa circostanza, e soprattutto, vanno affrontati in un discorso di prospettiva in cui trovino adeguata e circostanziata collocazione i programmi produttivi della società. Non si può certo continuare a discutere sui numeri in rosso, dicono i dirigenti della Federazione lavoratori chimici — senza conoscere come i debiti si sono accumulati e soprattutto in che modo si intende rimontare la china. Questa linea, portata avanti con ostinazione da Ursini, porta ai fatti compiuti, i ricatti.

Del resto la decisione di mettere in liquidazione le società della «Liquichimica» si colloca in un quadro che vede la mancata corrispondenza, il giorno 27, delle retribuzioni di luglio ai lavoratori della sede milanese (complessivamente 600 dipendenti) adducendo motivi di difficoltà economiche, parlando in modo generico di mancanza di liquidità e rifiutando di indicare tempi e modalità del pagamento delle retribuzioni di luglio sia dei mesi futuri.

È ancora: è stato deciso di mettere in cassa integrazione per cinque settimane duemila lavoratori degli stabilimenti della «Liquichimica» controllata dal gruppo. Infine, si minaccia l'occupazione di centinaia di lavoratori del settore gas a petrolio, scoprendo improvvisamente che il 30 per cento degli addetti è «esuberante».

L'insieme delle manovre della Liguigas pone quindi al movimento sindacale serie preoccupazioni circa le reali intenzioni del gruppo che è evidente — vanno molte le voci — di non essere disposto a dialogare con gli stessi aspetti produttivi. Di qui l'urgenza di iniziare quanto prima il confronto sulla piattaforma di gruppo, presentata da tempo dalle organizzazioni sindacali e, comunque, prima delle riunioni delle assemblee straordinarie.

Inoltre, si impone un confronto anche con il governo che in questi giorni ha avviato contatti con le banche e con i istituti di credito per coprire nell'ambito del deficit di 7 miliardi dichiarato da Ursini. Pare che alcuni istituti di credito consultati dal governo si siano dichiarati disponibili al finanziamento di una parte del debito. Ma è evidente che ciò può avvenire solo sulla base di precise garanzie e che queste debbono essere valutate anche dalle organizzazioni dei lavoratori che per primo pagano per i giochi padronali.

ntre, ieri l'Amministrazione provinciale di Matera ha votato un ordine del giorno a favore della vertenza dei braccianti.

In Abruzzo i braccianti si fermano per 48 ore dal 1. al 10 agosto, a Pescara, Teramo e Chieti, intanto, non sono ancora state convocate le trattative. Situazione analoga a Padova, Verona e Rovigo. In quest'ultima provincia ieri si è svolto il terzo giorno di scioperi articolati per zona.

Le operaie della

# Andrea bloccano la stazione di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Oltre 300 operaie del calzificio Andrea, da molti mesi a cassa integrazione hanno occupato i binari della stazione centrale di Reggio Calabria, bloccando il traffico ferroviario dalle ore 10,40 alle 14,30. I motivi dell'inasprimento della lotta sono nei notevoli ritardi nella convocazione della riunione decisiva per le sorti dell'intero gruppo Andrea e del piano tessile centrale di Reggio Calabria. Una delegazione di operai, accompagnata dai dirigenti sindacali, ha esposto al prefetto la gravità della situazione: è stato chiesto, intanto, di emanare degli ordini che le somme disposte dalla cassa integrazione vengano direttamente distribuite alle operaie senza passare da un'Amministrazione aziendale che è inadempiente.

Per tutta la mattinata, i passeggeri del versante Jonico hanno potuto raggiungere Reggio Calabria con autoservizi predisposti dalle ferrovie in partenza da Pellaro e quelli del versante Tirreno con autotreni in partenza da Villa San Giovanni. Il traffico ferroviario ha subito, come per i treni a lungo percorso, ritardi

Impegni del governo

# per gli autofertranvieri

ROMA — La vertenza del 150 mila autofertranvieri è stata ieri al centro di una riunione tra i tre segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Lama, Marzio e Benvenuto e i ministri del Tesoro, del Bilancio, delle Regioni e del Lavoro.

Per quanto riguarda l'aumento retributivo (15 mila lire mensili) il governo si è dichiarato disponibile a finanziare l'opera del costo del contratto dal 1. gennaio '78 (data dell'entrata in vigore dello stesso).

Per quanto riguarda la legge sulle tabelle di qualifica, governo e sindacati hanno concordato di tornare ad incontrarsi il 2 agosto per verificare i meccanismi tecnici ed applicativi delle tabelle che sono oggetto di una apposita legge il cui disegno è stato approvato giovedì — in sede referente — dalla commissione trasporti della Camera dei deputati.

La Cisl (in Conferenza dei servizi pubblici degli Enti locali) e la Federttrasporti hanno espresso la loro soddisfazione per il lavoro compiuto dalla Commissione parlamentare.

Per le aziende Montedison

# raggiunti punti di intesa

ROMA — La situazione produttiva ed occupazionale del gruppo Montedison è stata esaminata al ministero del Bilancio nella serata di giovedì. Una nuova riunione tra sindacati e Montedison si svolgerà intorno alla metà di settembre: il confronto riguarderà l'insieme dei problemi di fondo aperti nella vertenza Montedison in rapporto di diretto con la definizione dei piani settoriali. Nel corso della riunione di giovedì — informa un comunicato sindacale — si sono poste le «condizioni necessarie» per il confronto di settembre.

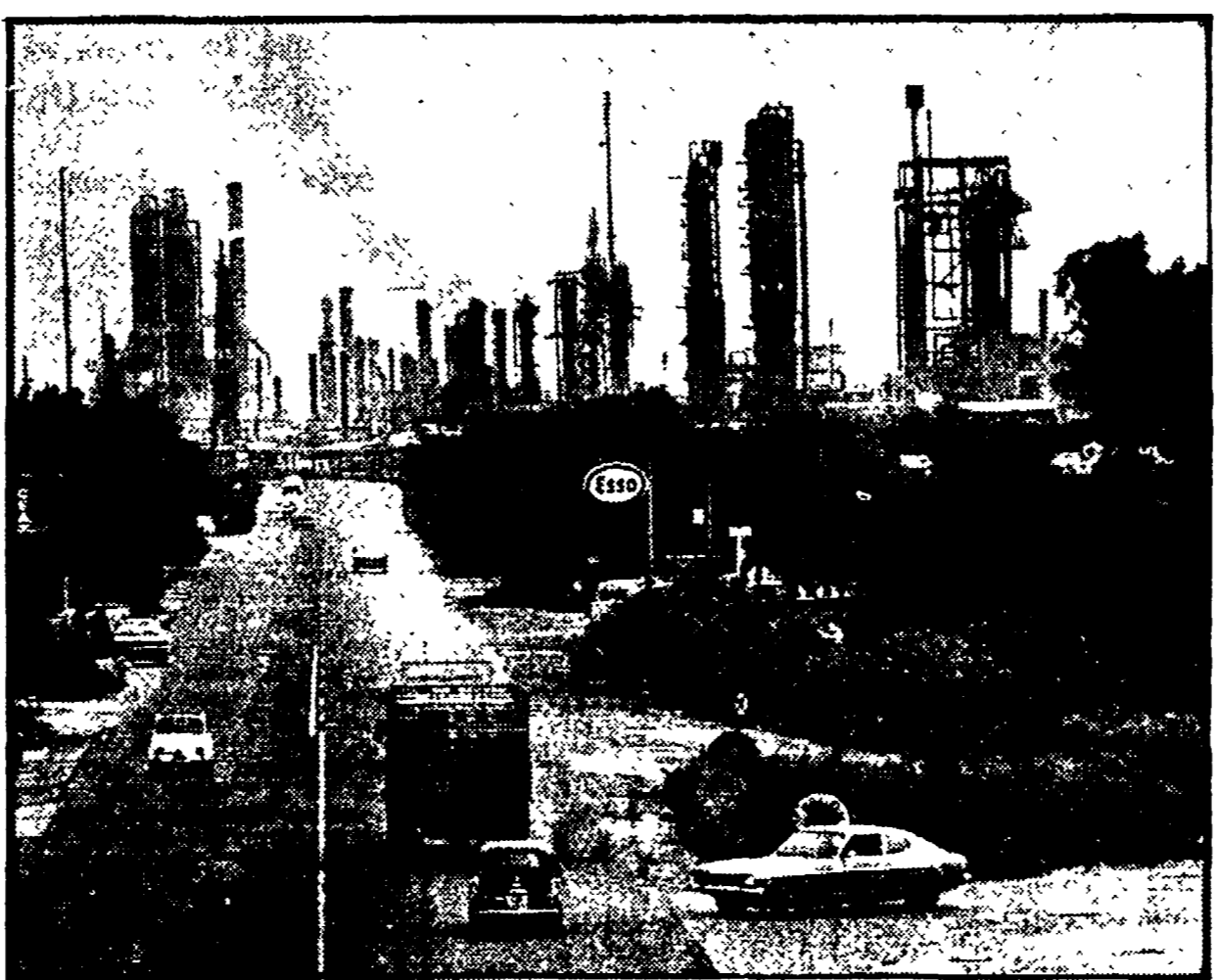
Vediamo in sintesi i risultati dell'incontro.

**Stabilimento Eni-Montedison di Otranto:** è stato sancito in modo formale l'impegno dei due gruppi per l'assetto dello stabilimento. Da questa iniziativa parte l'elaborazione del programma per le fibre. Garante occupazione e continuità produttiva.

**Area siciliana:** impegno a dare continuità parziale all'attività produttiva della Halos di Licata, per consentire una verifica a settembre e realizzare le condizioni per la continuità della cassa integrazione. Per Porto Empedocle e Priolo si svolgeranno verifiche a livello regionale.

**Area napoletana:** consolidati tutti gli aspetti del programma di attività sostitutive relative alla ristrutturazione Montefibre. Per il cantiere Montefibre di Acerra è stato acquisito un programma concreto di reimpiego dei lavoratori.

**Area piemontese:** è stato avviato un confronto ito di «gravi difficoltà» per la ricerca di una soluzione ai gravi problemi occupazionali.



NELLA FOTO - Lo stabilimento della Montedison a Priolo

Dopo mesi di lotte

# Conclusi gli accordi per l'Italcementi, Salvarani e Ticino

Controllo degli investimenti e salvaguardia dell'occupazione - I punti delle intese

ROMA — Dopo decine di ore di sciopero e mesi di mobilitazione si sono concluse nei grandi gruppi industriali «ITALCEMENTI», l'accordo, che interessa circa 6.000 lavoratori occupati in 39 aziende, è stato raggiunto con gli allineamenti del segretario generale della categoria indetto dalla Federazione lavoratori delle costruzioni anche a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi.

L'intesa prevede apposti incontri con i sindacati sugli eventuali investimenti; riunioni tra aziende e Consigli di fabbrica per la eliminazione delle eventuali cause di nocività che dovessero riscontrarsi negli ambienti di lavoro; il controllo sulla legittimità degli appalti; il mantenimento degli attuali livelli occupazionali del gruppo e comunicazione di ogni dimissioni alle organizzazioni dei lavoratori sull'entità del personale dipendente di ogni singola unità produttiva e non, del gruppo; miglioramento economico di 12.000 lire mensili a partire dal 1. settembre 2.500 dal primo gennaio 1978.

Le parti hanno concordato di rincontrarsi entro l'anno per esaminare le possibilità di istituire la mensa.

**BASSANO-TICINO** — Salvaguardia dell'occupazione fino al 31 dicembre 1978, centralizzazione della contrattazione sui livelli occupazionali, centovento nuovi posti di lavoro al Sud, reintegro del turnover con mansioni a tempo, controllo molto severo del decentramento, qualità della produzione.

ificazione produttiva specie per gli insediamenti dell'area napoletana, modifiche sostanziali dell'organizzazione del lavoro in alcuni reparti, razionalizzazione del personale di scarico, perequazione salariale in tutte le aziende «alla base di un aumento di 10 per cento della mensa»; questi i punti salienti dell'accordo alla Bassano-Ticino, un gruppo che produce materiale elettrico.

Il risultato più rilevante dell'accordo riguarda il decentramento: accanto agli stabilimenti di Varese (circa duemilaquattrocento addetti) e di Milano (trecento occupati) il gruppo si avvale, infatti, di una decina di altre medie e grosse aziende, autonome, che producono, occupano altri millecinquecento lavoratori, senza contare la miriade di aziende artigiane che, nelle sole province di Varese e soprattutto di Napoli, contano oltre quattromila addetti.

Da parte della azienda è stato assunto l'impegno a programmare annualmente il carico di lavoro decentrato e ad informare il sindacato.

**SALVARNI** — È stato raggiunto ieri a Parma dopo una trattativa finale di 38 ore consecutiva l'accordo di accordo per la Salvarani. I punti qualificanti dell'intesa riguardano il controllo degli investimenti e la salvaguardia dell'occupazione. Sono assunti 25 giovani sulla base della legge di avviamento al lavoro. Per quanto attiene la parte salariale è stato ottenuto un aumento selezionato di circa 16 mila lire.

Non risulta alcun ricorso

Nel 1974 inoltrò domanda al Ministero del Tesoro per il riconoscimento, ai fini pensionistici, del periodo di lavoro perduto a seguito delle persecuzioni razziali. Contrariamente a quanto verificatosi per i miei fratelli, la mia domanda venne respinta dalla Commissione esaminatrice, ragione per cui il 20 maggio dello stesso anno lo stesso Ministero e da allora non ho saputo più nulla. In conseguenza, quando ho presentato domanda di pensione all'INPS, non mi è stato possibile allegare la documentazione utile al fine del diritto alla pensione della mia pensione stessa.

CESARE SINGALIA  
Milano

Al Ministero del Tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra — ufficio perseguitati politici di via Cassinina 10, Roma, non risulta lo stato inoltrato alcun tuo ricorso. Risulta, invece, che con delibera n. 61290 del 12-12-1976, il tuo ricorso è stato provveduto al riconoscimento del periodo dal 1-12-1943 al 25-4-1945 agli effetti pratici di ricostruzione assicurativa INPS. Il provvedimento è stato notificato nel mese di aprile 1977 tramite il tuo ufficio di residenza. Ricorda, con i dati da noi forniti, all'ufficio competente del Comune di Milano.

Recati al Tesoro di Napoli

Il tuo ex dipendente delle Poste e Telecomunicazioni di Napoli è in pensione dal 1. luglio 1972. Da tale data non ho avuto nessuno degli aumenti previsti dal contratto di pensione e dell'indennità pensionabile e dell'assegno perquisitivo. L'Ufficio del Tesoro di Napoli non ha voluto accettare la mia domanda di sollecito in quanto dice che la mia pratica è a Roma.

ANTONIO UNGARO  
San Giorgio a Cremano (Napoli)

All'ufficio meccanografico di Roma non è facile rintracciare la tua pratica in considerazione della particolare sistema di lavorazione delle pensioni con la condotta meccanizzata. Ci è stato assicurato che presso il praticante ufficio la tua pratica, come tutte le pratiche che generano sostanzio che un mese circa per le rituali operazioni contabili e di controllo, dopo di che il tuo caso verrà trasferito agli uffici provinciali per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento. Ciò in quanto il D.P.R. del dicembre 1973 n. 1052 ha previsto, tra l'altro, l'attribuzione agli organi periferici di svariate competenze che, in passato venivano espletate dall'amministrazione centrale. Ti consigliamo, pertanto, di rivolgerti ancora all'Ufficio Provinciale del Tesoro di Napoli.

a cura di F. Viteni

TRASFORMAZIONE IN FONDAZIONI, APERTE AGLI ENTI LOCALI

# Proposta PCI per le Casse di Risparmio

I risultati di una riunione a Bologna - Banca delle Comunicazioni: intrighi dc per collocare al vertice clienti del potere

ROMA — Il PCI sta elaborando un progetto di legge per la trasformazione delle Casse di Risparmio in Fondazioni, con organi decisionali aperti agli enti territoriali e gestite in un quadro di controllo effettivo. L'iniziativa è stata annunciata nel corso di una riunione nazionale che si è tenuta a Bologna con la partecipazione di rappresentanti decine di province e consiglieri di Casse. Attualmente le C.R. hanno la figura di ente morale ma sono costituite su base associativa, con albi di soci che costituiscono una cerchia chiusa, riprodotta per cooptazione. È questo tipo di costituzione che ha favorito l'installazione alla loro direzione di cricche, in maggior parte collegate alla DC, la cui caratteristica è l'estraneità alla vita economica regionale e alla complessiva realtà della Cassa di Risparmio.

hanno presentato relazioni i compagni Loré, della Banca del Monte di Milano e Roberto Sarriati, della CARIPLO. Le C.R. vanno verso un congresso nazionale, fissato per il 15-18 novembre, nel quale dovranno essere portate le istanze di rinnovamento che non sono rappresentate dalla maggioranza degli attuali amministratori e riguardano il medio imprenditoriale delle imprese locali, i risparmiatori familiari, le aziende e gli enti locali. È stata ricordata come tipica dell'indirizzo attuale la concentrazione di risorse nell'istituto centrale, l'Italcasse, che aveva drenato 4.500 miliardi a fine 1976, usati spesso nel modo che ha dimostrato il prestito di 250 miliardi alle imprese di Cagliari. Un prestito non isolato poiché, come ha ricordato la cellula del PCI presso la Cassa di Risparmio

di Roma, anche questo istituto ha aperto crediti per 70 miliardi alle imprese Cagliarone. In cambio né l'ACRI, l'Associazione di categoria, né l'Italcasse hanno mostrato il minimo interesse per forme di raccolta del risparmio finalizzate all'edilizia sovvenzionata e convenzionata quali il risparmio casa, o per iniziative socialmente qualificate come la difesa e l'indirizzo del risparmio degli emigrati, o altre iniziative su cui sia possibile l'incontro fra le azioni di politica economica delle Regioni e le Casse.

Nell'intervento conclusivo alla riunione di Bologna Gianni Manghetti ha ricordato che le ottanta C.R. rappresentano, all'interno del mercato, una sorta di «sistema nel sistema» che controlla il 28 per cento del risparmio nazionale in aree ben qualificate. La remunerazione del rispar-

mi familiare, che dovrebbe essere sollecitato difendendo il valore, è invece a scatti molto bassi. Oggi sono scarsi i controlli e la distorsione di 50 Casse ed il loro rinnovo può già costituire una occasione per introdurre un primo rinnovamento, con la nomina di persone capaci e pulite, che prepari anche la riforma statutaria e degli indirizzi.

A questo proposito la situazione resta allarmante per il protrarsi delle situazioni anomale e la tentazione, da parte della DC, di ricorrere a colpi di mano.

In un settore diverso, la Banca Nazionale delle Comunicazioni, la manovra è in pieno sviluppo. Il consiglio della BNC è scaduto il 1. maggio 1978, non solo, ma il 26 luglio il consiglio si è riunito per nominare un nuovo direttore e non ha po-

tuto farlo perché i consiglieri dc, che vorrebbero disporre del posto per un loro amico anziché seguirne la via del merito, hanno fatto mancare il numero legale. Per il consiglio il ministro dei Trasporti ha un suo candidato, un funzionario già plurinominato, e quello del Tesoro ne avrebbe un altro ancora. Infine è stato persino fatto il nome di Gaetano Liccardo che ha fatto le sue prove di uomo di fazione democristiana al Banco di Napoli. La BNC, come costituito con legge per esercitare le funzioni di banca ma in particolare per servire il settore dei trasporti, rischia di diventare ancora una volta un posto per collocare amici personali di dirigenti democristiani. Un altro scandalo contro cui la rappresentanza dei lavoratori nel consiglio protesta energicamente.